

IL CYBER-SPIONE

Così Occhionero  
fregò Di Pietro  
sul porto a Taranto

◦ MASSARI A PAG. 6

# Lo spione, il porto di Taranto e la fregatura per Di Pietro

**LEMENDAMENTO** La legge ad hoc per Occhionero nel 2007 firmata dall'allora ministro delle Infrastrutture che dice al Fatto: "Non ricordo chi mi segnalò il progetto"

» FRANCESCO CASULA  
E ANTONIO MASSARI

**È** il 2007 quando il governo italiano, per firma dell'ex ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, infila un emendamento - articolo 1 comma 1002 - nella legge finanziaria. A posteriori, quell'articolo può ben essere definito "emendamento Occhionero". Sì, parliamo proprio di Giulio Occhionero, l'uomo arrestato con l'accusa di aver tentato di hackerare persino le mail degli ex premier Matteo Renzi e Mario Monti. E anche quella di un burocrate di Stato che, in questa vicenda, rivestiva il ruolo di capo di gabinetto del ministero: Vincenzo Fortunato, che appare tra i soggetti che Occhionero e sua sorella Francesca, avevano tentato di "spiare" attraverso dei virus inoculati nei suoi pc.

**AL CENTRO** di questa vicenda c'è la società dei fratelli Occhionero, la Westlands Security che nel 2006 vuole la concessione per la costruzione di un terminal nel porto di Taranto. Non è un caso che, tra i documenti sequestrati dalla polizia postale e dalla procura di Roma, appaia un file denominato "TaBu", ovvero, per i pm, "Taranto - Business". L'affare valeva almeno 5 mila posti di lavoro e un investimento che si aggirava intorno al miliardo di euro. Occhionero garantiva l'investimento di alcuni manager statunitensi.

E l'ingegnere tarantino Luigi Severino invece mise nero su bianco il progetto. Mancava l'approvazione del piano regolatore. E fu proprio per questo che si rese necessario l'emendamento alla legge finanziaria. "Adesso che mi ci fa pensare", dice Di Pietro al Fatto, "ricordo questa vicenda e l'emendamento, ma non chi mi segnalò questo progetto, nè di aver mai incontrato Occhionero".

Di Pietro, secondo la ricostruzione del Fatto, incontrò Occhionero in una sola occasione, durante una riunione tra l'Unità di missione del suo ministero e il gruppo che avrebbe voluto realizzare il terminal. "Fu in quell'occasione che Occhionero - racconta l'ingegnere Severini - mostrò a Di Pietro una lettera, firmata da un importante gruppo bancario Usa, il Bear Sterns, con sede a Londra, che lo autorizzava a trattare investimenti per suo conto". E Di Pietro, il 24 ottobre 2007, scrive all'autorità portuale di Taranto per "sollecitare la trasmissione del progetto preliminare dell'opera in oggetto, al fine di dare tempestiva attuazione a quanto disposto dall'articolo 1 comma 1002 della Legge Finanziaria 2007", poiché non risultava "ancora pervenuta la documentazione richiesta".

**IL PROGETTO** non vide mai la luce perché, spiega l'ex direttore del Porto Michele Conte, quando fu chiesto alla Westlands di presentare un primo

studio di fattibilità, l'azienda sparì. La Westlands avrebbe potuto prendere in concessione - questa era la richiesta - l'area per ben 90 anni. L'ingegnere Severino giudica ancora oggi quella proposta molto seria e convincente. "C'era Occhionero più un gruppo d'imprese - racconta - inclusa una società Usa, abbastanza addentro alle questioni portuali, soprattutto la banca d'investimento Bear Stearns, che è la sesta banca investimenti industriali americana, con sede a Londra. Io e Occhionero avemmo più incontri con il consolato americano a Napoli e ricordo che la sede della sua azienda era a pochi metri dall'ambasciata americana a Roma. Al consolato aveva ottimi rapporti con almeno un paio di persone". E al ministero? "Con nessuno", continua Severini, "fui io ad avviare i rapporti con Di Pietro, che incontrai a Bari durante una conferenza sui porti. Gli accennai del progetto, mi disse di spedirglielo con una mail, lo incontrai una decina di giorni dopo: l'aveva già studiato e avviammo l'iter. Poi la vicenda fu seguita da Fortunato, il suo capo di gabinetto e



dall'unità di missione del ministero, e ancora oggi credo che sia stata un'occasione perduta per Taranto". Sarebbe bastato presentare il primo studio di fattibilità, tanto per iniziare. "Occhionero non si fidava. Temeva che poi l'autorità portuale avrebbe dato spazio a qualche concorrente, il che era ovvio, perché comunque il tutto doveva sottostare a una gara pubblica". Intanto, nell'inchiesta sul presunto spionaggio, al vaglio degli inquirenti la posizione della mamma degli Occhionero che potrebbe aver tentato di coprire i figli e di un vicebrigadiere che si sarebbe informato sull'esistenza di indagini sul loro conto. Infine, l'ex parlamentare Alfonso Papa, già condannato per l'inchiesta P4, ha denunciato per la violazione del suo account.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Il vertice con gli Usa

Ieri il pm Alcamo ha incontrato il magistrato di collegamento con gli Usa e il capo della Postale, Nunzia Ciardi, nominata al posto del rimosso Roberto Di Legami. Si è stabilito di far partire una serie di verifiche bancarie e patrimoniali, in Italia e all'estero, sui due fratelli Giulio e Francesca Maria Occhionero, cercando soprattutto i conti correnti